

Visita di una delegazione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani al "Villaggio della solidarietà" di Mineo (CT)

Lunedì 12 marzo 2012

Il 12 marzo 2012 una delegazione della commissione diritti umani del Senato, composta dai senatori Roberto Della Seta e Salvo Fleres, si è recata in visita al "Villaggio della solidarietà" di Mineo (CT).

Giunta al villaggio, la delegazione ha incontrato Sebastiano Maccarrone, direttore del centro, Giovanni Ferrera, responsabile dell'area amministrativa della Provincia regionale di Catania, soggetto attuatore per la gestione del centro, Luca Odevaine, componente del comitato di coordinamento nazionale emergenza Nord Africa e supervisore del centro, e Roberto Rocuzzo, componente del consiglio di amministrazione del Consorzio Sisifo, una delle cooperative che si è aggiudicata l'intera gestione dei servizi. Nel corso della riunione i senatori hanno chiesto ai loro interlocutori di tracciare un quadro generale sull'azione di accoglienza svolta nel centro, con un'attenzione particolare alla questione del rispetto dei diritti dei migranti ospitati. Alla riunione è seguito l'incontro con alcuni ospiti del centro, rappresentanti delle varie comunità presenti. Infine la delegazione si è recata negli uffici dell'UNHCR dove ha incontrato la *field officer* Manuela Moi insieme a due mediatori culturali.

Il 4 marzo 2011 il "Residence degli aranci", di proprietà dell'impresa Pizzarotti di Parma, destinato fino a pochi anni fa ad ospitare il personale della base militare di Sigonella, viene individuato come centro di destinazione di parte dei richiedenti asilo ospitati nei C.A.R.A. di tutta Italia e denominato "Villaggio della solidarietà". Dopo un primo periodo in cui la Croce rossa è stata incaricata dal Governo di gestire la prima emergenza umanitaria subito dopo l'immissione in possesso del centro, da luglio 2011 è il Presidente della Provincia regionale di Catania il soggetto attuatore per la gestione del centro. Il Consorzio Sol.Calatino della Rete Sol.Co (appartenente al Consorzio nazionale Idee in Rete), il Consorzio Sisifo, la Cooperativa Senis Hospes, il Consorzio Casa della Solidarietà e La Cascina si sono aggiudicate l'intera gestione dei servizi e delle attività sociali all'interno del centro. La Croce rossa si occupa invece dell'assistenza sanitaria. All'interno del centro, la Polizia è presente con 4 uffici (immigrazione, scientifica, polizia giudiziaria e segreteria). Ci sono inoltre due pattuglie dell'Esercito all'esterno. Gli ospiti possono entrare e uscire liberamente, anche se è consigliato loro di rientrare entro le ore 20.00. Non hanno un documento di riconoscimento, ma un semplice badge che permette loro di spostarsi e di accedere a tutti i servizi predisposti.

Al 12 marzo 2012 risultano esserci 1910 ospiti. Tra questi 288 donne e 144 minori con famiglie. Guardando la nazionalità, il gruppo più numeroso proviene dalla Nigeria (412), gli altri dalla Somalia (215), dal Ghana (198), dalla Costa D'Avorio (140) e dal Pakistan (131) e da altri paesi. La maggior parte proviene dall'Africa subsahariana e si tratta di migranti economici e lavoratori provenienti dalla Libia. Ci sono poi alcuni migranti provenienti dall'Egitto (139) giunti a partire da gennaio 2012: sono egiziani che si fermano a Fiumicino o a Malpensa per fare scalo, su voli partiti dal Cairo e diretti a Mosca e una volta atterrati in Italia, chiedono asilo. È un flusso nuovo registrato negli ultimi mesi.

Le condizioni strutturali delle 404 unità immobiliari sono buone e l'impresa Pizzarotti si sta occupando della manutenzione, della gestione dei rifiuti e del verde. È stato predisposto un sistema di collegamento con mezzi pubblici dal villaggio al comune di Mineo e fino a Catania.

La mensa provvede a fornire più di 6000 pasti al giorno, cucinati in loco.

Esiste uno spazio per la preghiera per gli ospiti musulmani e il vescovo di Caltagirone si è più volte recato nel centro per celebrare la messa.

I bambini più grandi, una trentina, vanno a scuola a Mineo e i più piccoli frequentano un asilo all'interno del centro.

Sono attivi dei laboratori linguistici di italiano, ma anche di francese e inglese per coloro che una volta ottenuto il permesso di soggiorno temporaneo si trasferiranno in altri paesi.

Attraverso un lavoro di educazione alla cittadinanza e attività di formazione e orientamento al lavoro si cerca di fornire gli strumenti e la preparazione necessaria per una piena integrazione. Tra gli ultimi progetti, di particolare rilevanza è stato il progetto "Relar" che ha avviato più di 50 tirocini lavorativi a favore di soggetti immigrati nei settori agricoli, edili e turistici, e che ha assunto particolare rilevanza perché alcune delle aziende che hanno aderito al progetto hanno avviato dei percorsi di possibile assunzione dei migranti all'interno delle loro strutture. I rapporti col territorio risultano essere buoni, e sono stati organizzate varie iniziative a Mineo in collaborazione con gli ospiti del centro (mostra fotografica, convegni, iniziative nel periodo di Natale).

Sono emerse alcune criticità relative soprattutto all'evasione delle pratiche di richiesta d'asilo da parte degli uffici competenti.

I richiedenti asilo presentano domanda alla sub-commissione territoriale, creata all'interno del centro di Mineo, e non solo alla commissione territoriale di Siracusa. Nonostante il ritmo di lavoro della commissione sia molto alto, i tempi per l'esame delle domande e della comunicazione degli esiti sono ancora piuttosto lunghi. Si esaminano in media 40-50 casi al giorno, ma in precedenza si era arrivati a esaminarne 80 al giorno.

È stato fatto presente che al centro arrivano migranti appena giunti in Italia ma anche richiedenti asilo dagli altri CARA sparsi sul territorio nazionale. Il primo problema che si pone è che non sempre al trasferimento fisico del richiedente asilo da un altro centro corrisponde il tempestivo trasferimento del fascicolo relativo alla richiesta da una commissione territoriale all'altra per cui il richiedente asilo, una volta trasferito, spesso attende molto tempo prima che la sua richiesta venga riesaminata, oltre ad aver dovuto lasciare le eventuali attività formative o di assistenza psicologica già intraprese nel centro di provenienza. Inoltre, si creano tensioni tra questi richiedenti asilo e gli altri appena giunti in Italia nel momento in cui le richieste di questi ultimi vengono esaminate prima rispetto agli altri, determinando di fatto una disparità.

Lunghi sono anche i tempi dei ricorsi successivi al diniego della richiesta di asilo, presentati al tribunale. La durata del permesso di soggiorno in attesa del permesso umanitario è di 6 mesi, tranne in alcuni casi eccezionali, ma spesso tra richiesta di asilo e ricorso in caso di diniego, i tempi sono molto più lunghi.

Un altro punto sottolineato da più parti, anche da parte degli stessi migranti, è che vi sono alcune persone (al 12 marzo 55 uomini, 10 donne e 30 nuclei familiari) cui è stato già rilasciato il permesso di soggiorno temporaneo da mesi e che hanno chiesto di lasciare il centro in attesa di una sistemazione all'interno di accoglienza dello Sprar, ma che non hanno ancora ricevuto una sistemazione. Il sistema di accoglienza diffusa dello Sprar prevede un certo numero di posti e al momento risulta essere saturo, nonostante sia generalmente considerato il sistema migliore per accogliere richiedenti asilo e rifugiati. I comuni che gestiscono lo Sprar si sono visti ridurre gli stanziamenti e i rifinanziamenti da parte del governo per cui non è possibile accogliere tutte le richieste, mentre è necessario assicurare una certa flessibilità nei numeri dei posti disponibili per soddisfare le richieste, variabili nel tempo.